

“L'offerta delle gallerie milanesi è superiore, ma Torino ha molto da insegnarci” Parla Pasquale Leccese Presidente di Start Milano e Direttore della Galleria Le Case d'Arte

A CURA DI EMANUELE NORSA

Durante il week end del 19-21 settembre si è svolta la due giorni di *Start Milano* dedicata agli openings di oltre quaranta gallerie d'arte contemporanea milanese. Abbiamo incontrato Pasquale Leccese, presidente di Start e direttore della galleria Le Case d'Arte.

Cos'è Start e quale è il bilancio dell'evento che ha segnato l'apertura della stagione a Milano?

L'idea di Start è soprattutto smuovere l'opinione pubblica a livello istituzionale per portarla credere nelle potenzialità dei privati che lavorano nell'arte contemporanea. I galleristi, infatti, sono stati tradizionalmente i motori della ricerca artistica dal dopoguerra in avanti e hanno sempre rappresentato l'avanguardia. Non tentiamo di avere un nuovo approccio col collezionismo, ma è vero anche che un certo pubblico diventa appassionato e potenziale acquirente se queste manifestazioni riescono ad essere divulgate. La galleria diventa quindi non più solo un luogo solo di pochi addetti ai lavori.

Come è riuscita la manifestazione?

La manifestazione in se è ben riuscita. Cominciamo dicendo che Milano soffre del tradizionale

problema del week end, quando è una bella giornata si svuota la città. Pensavamo quindi che la bella giornata portasse meno visitatori invece abbiamo avuto un incremento rispetto all'anno scorso. Questo significa che siamo riusciti ad arginare il fenomeno week end che penalizza molto e l'altro fenomeno che ci rischiava di penalizzare: la settimana della moda. Abbiamo avuto anche del pubblico che approfittava di venire per la moda e visitare le gallerie, questo ha significato un interessante incremento del pubblico straniero.

Ci saranno altre aperture simili?
Sicuramente in primavera faremo un'altra di queste aperture, alcuni collezionisti ci hanno fatto notare, tra l'altro, che la tre giorni potrebbe essere paragonata ad una fiera a cielo aperto. Pensandoci e strutturando meglio i percorsi e l'immagine della manifestazione non sarebbe male trovar-

ci più che in uno stand di pochi metri quadri in un nuovo tipo di fiera. Dopotutto Miart, di cui sono stato consulente artistico per quattro anni, credo che non abbia saputo girare la boa di un certo interesse sia di pubblico che di mercato. Lo dico sottolineando che non è un problema solo di Milano, è un fatto fisiologico che è avvenuto a mio avviso anche in altre realtà come Colonia, Chicago e Amsterdam.

Il weekend è stato anche un'occasione per riflettere su temi come il nonprofit nell'arte contemporanea. Cosa ha significato questa decisione?

Quest'anno abbiamo deciso di cambiare l'impostazione del sabato di questa tre giorni. Abbiamo organizzato una giornata dedicata ad una tavola rotonda organizzata col Docva alla Fabbri-ca del Vapore. Nell'occasione abbiamo avuto un'affluenza tra le dieci e mezza e le sedici di cir-

ca 300 persone e un numero intorno ai 45 relatori.

Concentrandoci sull'asse Torino-Milano: come vede la possibilità di sinergie o le differenze nel panorama dell'arte contemporanea tre queste due realtà?

Durante la tavola rotonda cui ho accennato prima, molto interessanti sono state le testimonianze proprio di curatori di Torino. Da un lato hanno portato la loro esperienza riguardo a come a Torino un certo numero di cose funzionino bene, dall'altro hanno sottolineato che quello che c'era in città a Milano era superiore a quello che si poteva ottenere a Torino dalle gallerie private. Questo messaggio non deve fare scaturire un conflitto. Torino ha un atteggiamento slow in un certo senso (dal food ad artissima) mentre Milano ha il primato di gallerie private. Probabilmente un aspetto e l'altro possono convivere e creare delle sinergie interessanti. Ci sono delle gallerie torinesi che hanno un'ottima reputazione internazionale e fanno sicuramente un ottimo lavoro. Però è innegabile che il numero di gallerie milanesi e l'offerta sono superiori. Quello che ha Torino e che non ha Milano è il dialogo tra le realtà più istituzionali (Torino Fondazione Musei, Gam, Rivoli ecc.) e le gallerie. Noi abbiamo molto da imparare da questo aspetto sicuramente.

